



Parrocchia  
Sacro Cuore di Gesù  
alla Cagnola

# La Voce

Supplemento settimanale al periodico bimestrale LA VOCE. N. 9 — Domenica 28 ottobre 2018

## Il rito e il tempo, la celebrazione e la vita

Forse alcuni cristiani pensano che il tempo dedicato al rito, più precisamente alla Messa domenicale, sia superfluo e sprecato—oltre che opzionale. Essi risentono di una predicazione che, fraintendendo alcuni testi biblici a proposito dei riti, affermava che la vera Messa si celebra non nello spazio pur sempre angusto delle chiese e nel tempo sempre limitato (e magari “cronometrato”) del rito, bensì nella vita. Per costoro il rito è sinonimo di ritualismo, di azione artificiosa, formale, finta e vuota. A smentire in modo persuasivo questa idea del rito è sufficiente il notissimo dialogo tra la volpe e il *Piccolo principe* nella celebre opera di Saint Exupéry.

*La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:*

*"Per favore... addomesticami", disse.*

*"Volentieri", disse il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose".*

*"Non ci conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "Non ci conoscono che le cose che si addomesticano", lamentando che "gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!"*

*"Che cosa bisogna fare?" domandò il piccolo principe. "Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..."*

*Il piccolo principe ritornò l'indomani.*

*"Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe.*

*"Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti".*

*"Che cos'è un rito?" disse il piccolo principe.*

*"Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe. "E' quello che fa un giorno diverso dagli altri*

*giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori bal-*



*lassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza".*

*Così il piccolo principe addomesticò la volpe.*

Il tempo del rito, che rischia di apparirci sprecato, è il tempo “pieno”, perché è quello che consente di creare i legami che danno senso alla vita. Esso è un tempo “prescritto” (secondo il significato letterale del termine rito) che colora di senso, di speranza il tempo cronologico, fatto di istanti identici, indifferenziati. Il Nuovo Testamento conosce la differenza tra il tempo pieno (Kairòs) e quello sempre identico a se stesso (Krònos), che ci usura. Il tempo cronologico necessita del tempo come tempo di grazia, all’insegna della gratuità, che gioisce dell’incontro, del legame buono e promettente, che consente di sperare.

Ad esempio: il rito del matrimonio è l’ora (il tempo) in cui si celebra il patto di amore uomo –donna affinché il tempo che seguirà, quello «ordinario» sia nel segno della comunione di vita. Il rito sigilla l’evento dell’amore tra i due e qualifica il tempo a venire come compimento di quanto il rito ha celebrato.

**Don Luigi**

## ***La testimonianza dei Visitatori delle famiglie***

Quando Don Carlo ha proposto che la visita natalizia alle famiglie fosse fatta anche da alcune coppie di laici oltre che, come di consueto, dai sacerdoti, abbiamo risposto con entusiasmo ma anche con molta trepidazione.

Certamente la proposta si inserisce bene nel cammino “Messaggeri di speranza” che la nostra comunità ha intrapreso lo scorso anno dopo la visita dell’allora arcivescovo, Card. Scola. Però molte domande si affollavano nella nostra mente: come faremo? saremo capaci? ci accoglieranno?

Ma poi, seguendo l’invito di Gesù, (“li mandò a due a due”) siamo partiti.

Ed è stata davvero una bellissima esperienza!

Abbiamo percorso tante strade, salito innumerevoli scale, suonato a tutti i campanelli e siamo entrati nelle vostre case a portare l’annuncio che Gesù è venuto a visitarci.

Abbiamo incontrato la gioia delle famiglie riunite, il sorriso dei bambini, la tristezza della solitudine e della malattia, abbiamo incontrato famiglie radicate da sempre in questo territorio e nuovi arrivati da ogni parte del mondo, a volte con difficoltà a comprendere la nostra lingua.

Con tutti ci siamo riconosciuti figli dello stesso Padre e abbiamo pregato, spesso anche davanti ai vostri presepi.

Certo non tutti ci hanno accolto: abbiamo trovato anche tante porte chiuse e alcuni rifiuti e ci è dispiaciuto di non aver potuto raggiungere tutti con il nostro messaggio di gioia.

Ma ugualmente, al termine di questo cammino, ci sentiamo di dire che l’esperienza vissuta è stata positiva.

Ora portiamo nel cuore tutti coloro che abbiamo incontrato e che hanno pregato con noi ma anche quanti non abbiamo potuto incontrare.

A tutti vogliamo dire “Grazie” per averci accolto e anche per averci permesso di sperimentare i nostri limiti.

Buon cammino nel Signore!

**Catechesi degli adulti, primo ciclo 2018-19**

***La chiamata alla santità oggi***

**Ultimo incontro di questo ciclo:**

**Venerdì 9 novembre ore 17 e ore 21**

***La santità di Paolo VI alla luce del suo “Pensiero alla morte”***

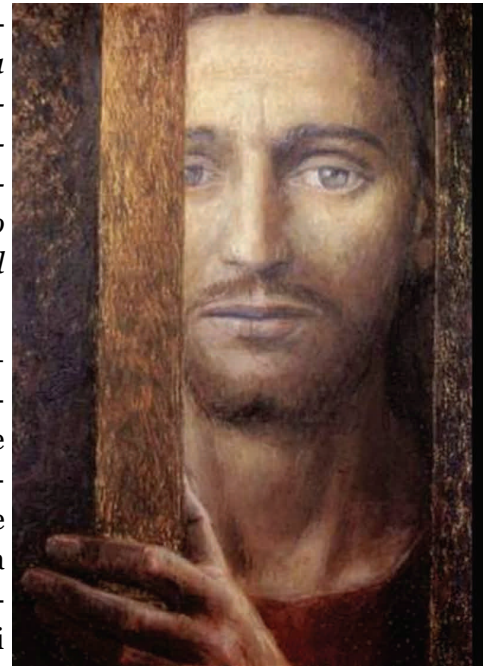
## ***Sto alla porta e busso... Vegliamo in attesa del Signore***

Domenica 18 novembre inizierà l'Avvento, Tempo dell'attesa della "Parusia" del Signore, della manifestazione piena e finale della forza della sua Pasqua.

Tutto è compiuto per Gesù, ma noi aspettiamo il nostro compimento. Ossia che, come si esprime san Paolo, *il nostro misero corpo sia conformato al suo corpo glorioso*. Senza questa attesa, la nostra vita si ridurrebbe a vita che inizia e inesorabilmente finisce, senza una prospettiva di eternità. Con questa attesa nel cuore, la vita gode della speranza del suo compimento oltre il buio e l'angustia della morte.

In ogni celebrazione eucaristica noi professiamo la fede nel compimento ultimo della nostra vita e della storia: *Annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta*. E dopo il Padre nostro confessiamo che *con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo*. Parole che riecheggiano l'invocazione *venga il tuo Regno*.

L'attesa del Regno di Dio, l'attesa della venuta finale del Signore — *E di nuovo verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti*, professiamo nel Credo) - l'attesa del compimento della beata speranza, che significano la medesima realtà, si è non poco affievolita nella coscienza cristiana. Anche noi rischiamo di vivere in modo pagano, come se tutto dovesse trovare pienezza nell'arco —più o meno lungo— della nostra esistenza temporale. *Quando c'è la salute c'è tutto*, confessiamo ingenuamente anche noi cristiani. Siamo proprio sicuri che basti la salute per vivere una vita piena? Anche una vita che scoppiasse di salute, alla fine non potrebbe sottrarsi alla morte. Non a caso il vangelo ci attesta che Gesù è venuto ad annunciare *la salvezza*. Certo, in alcuni casi ha restituito la salute ai malati, ma come segno della salvezza, meglio ancora del suo essere il Salvatore in persona.



Ogni anno il rito ambrosiano ci regala sei settimane per coltivare la dimensione essenziale dell'attesa della venuta del Signore, che porterà a compimento la nostra vita. Purtroppo questa attesa è stata risucchiata dall'attesa del natale inteso solo come festa degli affetti famigliari, e usurato dal consumismo. Certo, attendiamo anche di fare memoria del natale, ma quello *di Gesù!* E ne faremo memoria perché crediamo, alla luce della sua Pasqua, che Gesù—non altri o altro—è il Salvatore della nostra vita e della storia.

Come coltivare l'attesa di Gesù Salvatore? Egli stesso ce lo suggerisce nel libro dell'Apocalisse. *Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno mi aprirà, entrerò, cenerò con lui ed egli con me*. Aprire a Gesù le porte del nostro cuore di fatto si realizza mediante l'ascolto assiduo e docile della sua parola, del suo vangelo.

**Per educarci a coltivare l'attesa del Signore, proponiamo agli adulti della nostra Comunità pastorale tre Veglie di preghiera:**

**venerdì 23 novembre alle 21 (Chiesa del Sacro Cuore),**

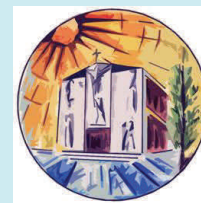
**venerdì 30 novembre alle 21 (Chiesa di S. Marcellina)**

**venerdì 14 dicembre alle 21 (Chiesa del Sacro Cuore).**

Comunità pastorale S. Giovanni Battista Milano

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola

Parrocchia S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa



# Ingresso del nuovo parroco *Don Luigi Lorenzo Badi*

**Sabato 17 novembre alle 18 in S. Marcellina**  
**Domenica 18 novembre alle 11.00 al Sacro Cuore**

*Perciò, in tale occasione vengono unificate le Sante Messe delle 10 e delle 11.30.  
Al termine della celebrazione seguirà in Oratorio un momento conviviale.*

## Calendario liturgico—pastorale

**28** DOMENICA - I DOPO LA DEDICAZIONE

10-14: "Domenica insieme" per i comunicandi ed i loro genitori

10.00: S. Messa per i bambini del II anno di IC

19.00: Cena Gruppo Famiglie e Film: Pane dal cielo

**30** MARTEDÌ

21.00: Consiglio dell'Oratorio

**01** GIOVEDÌ - TUTTI I SANTI (SOLENNITÀ)

**02** VENERDÌ - TUTTI I FEDELI DEFUNTI

**04** DOMENICA - II DOPO LA DEDICAZIONE

**05** LUNEDÌ - S. CARLO BORROMEI, VESCOVO

17.00: Catechesi cresimandi

21.00: S. Messa per i defunti nell'ultimo anno

**06** MARTEDÌ

17.00: Primo incontro di catechesi per i bambini di II elementare

21.00, S. Marcellina: Consiglio pastorale della CP

PARROCCHIA SACRO  
CUORE DI GESU'  
ALLA CAGNOLA



Via Bartolini 45 – 20155 Milano

**SACERDOTI**

Parroco:

Don Luigi Lorenzo Badi

Tel. 02 33001523;

cell. 347 2978499;

[donluigibadi@gmail.com](mailto:donluigibadi@gmail.com)

Vicario parrocchiale,  
incaricato PG e Oratorio:

Don Marco Magnani

Cell. 347 5034722

[donmarco80@gmail.com](mailto:donmarco80@gmail.com)

Collaboratori:

Mons. Claudio Stercal

Don Roberto Colombo